

Ma ovunque, e ciò è preoccupante, si moltiplicano le sale da gioco con slot e videolottery: 4000 da Nord a Sud e il numero è destinato a crescere.

Sono entrato in uno di questi luoghi e ci si sente come un topo in gabbia. Inutile cercare una finestra: è tutto blindato, ma si può fumare, mangiare o bere. Come se quel senso di oppressione creato dalle numerose telecamere e dalle vetrate oscurate si potesse allontanare con un panino.

Mentre fuori la città si muove, qui tutto è fermo, tranne le dita dei giocatori sui rulli delle slot.

Il buio innaturale è rotto dalle luci intermittenti e abbaglianti provenienti dalle macchinette che colorano l'ambiente come al luna park.

Continuamente entrano ed escono persone più o meno giovani che arrivano con la faccia serena di chi aspetta qualcosa di allettante; dopo pochi minuti, gli stessi se ne vanno con le tasche più leggere e i volti segnati dalla delusa dipendenza.

Mi intrattengo a scambiare qualche parola col gestore della sala, il quale mi dice che alcuni avventori si intrattengono con una macchinetta tra le cinque e le sette volte a settimana. Molti sono disoccupati o cassaintegrati, che fingono in famiglia di uscire alla ricerca di un lavoro per poi chiudersi qui tentando la fortuna che ben poche volte arride loro. Alcuni sono così presi dal gioco da essere pieni di debiti, altri hanno impegnato persino la casa pur di non smettere di giocare. Oppure, senza arrivare ai fidi bancari, ci si può fermare al prestito di denaro tramite finanziarie o compro oro.

Tempo di fare questa chiacchierata e il signore entrato con me si è già perso 300 euro! Eppure non si ferma...la percezione del tempo è azzerata, come se l'ambiente ipnotizzasse le persone.

La ragazza che serve da bere ai giocatori mi sorride e aggiunge che la mattina gli sgabelli sono pieni di ragazzi, che saltano la scuola e, per non essere visti, si nascondono lì diventando membri del club dei perdenti.

Troppe famiglie oggi sono disperate perché un figlio o un padre o una madre si rovinano con le macchinette. La gente deve dire basta, deve dire basta all'apertura di nuove sale. Bisogna riprendersi le proprie città. Bisogna vietare la pubblicità del gioco in TV e porre freno alla sua diffusione.

Lo Stato non può pensare di rimpinguare le proprie casse o sanare il debito pubblico con il 10% del fatturato del gioco d'azzardo. Infatti molto presto serviranno 3 miliardi di euro all'anno per curare i malati di gioco facendo funzionare i cosiddetti "L.E.A.", Livelli Essenziali

di Assistenza, ossia i centri di recupero pubblici previsti dal decreto legge dell'ex ministro della sanità.

Tecnologia, fattore positivo o negativo??

di Gaia Gavazzo (Gea), IV A ginnasio

Ogni giorno tutti noi entriamo in contatto con la tecnologia, tramite i nostri smartphone, computer, le nostre televisioni, tutti oggetti utili di cui non possiamo più fare a meno. Ormai non riusciamo più a stare senza i nostri social network o senza internet, ma tutto questo "progresso" è un bene o un male? Sappiamo per certo che la tecnologia in generale è frutto di un evolversi della nostra società, infatti, grazie ad internet riusciamo a comunicare con persone di altri continenti, aggiornarci sulle ultime notizie. Per questo non possiamo negare i vantaggi della tecnologia ma, come del resto tutte le cose, essa ha aspetti sia positivi sia negativi. Ci abituiamo agli strumenti più moderni senza accorgerci che stiamo diventando sempre più pigri.

Andiamo al cinema invece che leggere un libro, scriviamo un'e-mail invece che una lettera, non parliamo più con le persone guardandoci in faccia, ma attraverso uno schermo. A poco a poco stiamo diventando dipendenti e perdendo il nostro ruolo di "creatori". Nella medicina, però, i vantaggi della tecnologia sono innegabili: grazie alle risonanze magnetiche i dottori hanno subito la diagnosi della malattia del paziente senza alcun effetto collaterale, in più la tecnologia ha consentito di sviluppare alcune procedure in grado di poter diminuire alcuni sintomi di malattie non ancora del tutto curabili. Quindi la tecnologia ci aiuta o ci ostacola? Penso che la risposta migliore sarebbe "Entrambe", però credo che ognuno di noi abbia una sua risposta. Vi lascio con un dubbio: ne facciamo sempre buon uso? O, al contrario, la usiamo sempre nel modo sbagliato?

